

STUDIO CAMISASCA

ADALBERTO CAMISASCA
DOTTORE COMMERCIALISTA
REVISORE CONTABILE

SILVIO ASCIONE
DOTTORE COMMERCIALISTA
REVISORE CONTABILE

MARIANNA DABENE
DOTTORE COMMERCIALISTA

00198 Roma
Via Lovanio, 1
Telefono 06/8413505
Fax 06/86979356
Email: amministrazione@acamisasca.com
Email certificata: studiocamisasca@legalmail.it

Spett.le

Federazione Nazionale degli Ordini delle
Ostetriche/i

Piazza Tarquinia 5/D

00100 Roma

Data 24 maggio 2021

Oggetto: Ostetriche/i libero professionista/i: Gestione Inps Commercianti o Gestione Inps Artigiani?

La problematica relativa all'iscrizione all'Inps da parte dell'ostetrica/o libero professionista risale indietro nel tempo e, precisamente, al 1990 quando la legge 7 agosto 1990, n. 249 ha disposto lo scioglimento della Cassa previdenziale delle Ostetriche (ENPAO) e l'obbligo di iscrizione delle ostetriche libero -professioniste all'Inps Gestione Commercianti.

Nel 1990, infatti, non era stata ancora istituita la Gestione Separata Inps (non esisteva allora una copertura previdenziale obbligatoria per i liberi professionisti privi di propria Cassa di Previdenza), e la decisione di far confluire le ostetriche/i nella Gestione Inps Commercianti è stata sicuramente motivata dall'esigenza di proseguire la copertura previdenziale per tutte/i coloro che avevano comunque versato e maturato anzianità contributiva nella disciolta Cassa, se non addirittura conseguito il diritto a pensione. L'iscrizione di un libero professionista ad una Gestione "commercianti" è fatto anomalo, anche sotto il profilo terminologico (l'ostetrica/o evidentemente non è un commerciante), ma in quel contesto era probabilmente l'unica soluzione percorribile.

Lo scenario cambia radicalmente con la legge 335/1995, la quale, con l'art. 2 comma 26, ha introdotto, con decorrenza dall'anno 2006, l'obbligo di iscrizione all'Inps Gestione Separata dei liberi professionisti privi di copertura previdenziale. A quel punto sarebbe venuta meno per le nuove ostetriche libero professionista l'esigenza di trovare copertura previdenziale nell'Inps Gestione Commercianti, in quanto era stata creata una gestione più coerente con la natura della propria professione, e pertanto le strade avrebbero potuto dividersi: le ostetriche/i già iscritte/i alla Gestione Commercianti potevano continuare in quella gestione, le ostetriche che avviavano la libera professione avrebbero dovuto potersi iscrivere alla Gestione Separata (o quantomeno scegliere in quale gestione iscriversi).

Purtroppo la legge 335/1995 non ha chiarito se quel regime anomalo, originato, ricordo, dallo scioglimento dell'ENPAO e dalla contestuale mancanza nel 1990 di altra copertura previdenziale, potesse essere superato dall'istituzione della Gestione Separata, e, dall'altra parte l'Inps ha sempre continuato a ritenere che la Gestione Commercianti fosse la gestione naturale delle ostetriche/i libero professionista/i (da ultimo circolare Inps n. 79 del 1° luglio 2020).

A seguito della mancanza di un'espressa previsione normativa e della posizione (discutibile) assunta dall'Inps, dal 1996 ad oggi si è generata una situazione caotica con ostetriche/i iscritte/i alla Gestione Separata ed ostetriche/i che si sono viste/i rifiutare tale iscrizione e costrette/i ad iscriversi alla Gestione Commercianti.

Premesso che sarebbe auspicabile un chiarimento da parte dei Ministeri competenti che ponga fine ad una situazione di incertezza e di disparità di trattamento, il quesito che si pone è il seguente:

E' più conveniente per l'ostetrica l'iscrizione alla Gestione Commercianti o alla Gestione Separata?

Per dare risposta al quesito è necessario esaminare sinteticamente le caratteristiche principali delle due gestioni.

Gestione Commercianti

Nella Gestione Commercianti i contributi ¹sono dovuti nella misura 24,09% del reddito fino ad un reddito di € 47.379 e del 25,09% per la parte di reddito da € 47.379 ad € 78.965 (o fino ad € 103.055 per i lavoratori privi di altra copertura previdenziale). Se il reddito è inferiore ad € 15.953, è comunque dovuto un importo minimo di contributi pari ad 3.843,12 oltre ad un contributo di maternità di € 7,44.

Per gli iscritti successivamente al 1996 il metodo di calcolo della pensione è il metodo contributivo.

Il diritto alla pensione si consegue al compimento di 66 anni e 7 mesi, con almeno 20 anni di contributi e se l'importo della pensione risulta non inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale, al compimento di 70 anni e 3 mesi e con 5 anni di contribuzione a prescindere dall'importo della pensione o ancora alla maturazione di 41 anni e 10 mesi (donne) o 42 anni (uomini) e 10 mesi di anzianità contributiva.

Gestione Separata

Nella Gestione Separata i contributi sono dovuti nella misura 25,72% (24% per i professionisti con altra copertura previdenziale) del reddito fino ad un reddito di € 103.055.

Non è previsto un versamento minimo.

Il metodo di calcolo della pensione è il metodo contributivo.

Il diritto alla pensione si consegue al compimento di 67 anni con almeno 20 anni di contributi o al compimento di 70 anni con almeno 5 anni di contributi.

Meglio la Gestione commercianti o la Gestione Separata?

Il confronto tra le due gestioni non può portare ad una risposta univoca, ma quello che si può affermare con certezza è che non si ravvisa una netta preferenza a favore della Gestione Separata.

Le aliquote contributive sono molto simili e, comunque, poiché per gli iscritti dopo il 2006 il metodo di calcolo contributivo vale per entrambe le gestioni, la maggiore contribuzione della Gestione Separata si tradurrà proporzionalmente in maggiore pensione.

Anche gli istituti di supporto al reddito (maternità, disoccupazione, assegni familiari) sono molto simili e lo saranno tra breve, in corrispondenza della prossima introduzione dell'assegno unico familiare.

La differenza più importante sta nel fatto che nella Gestione Separata, a differenza della Gestione Commercianti, non è una dovuta una contribuzione minima e questo è l'elemento che fa preferire in prima battuta la Gestione Separata: soprattutto nei primi anni di attività il fatto di dover corrispondere almeno € 3.843,12 a prescindere dal reddito conseguito (con un'incidenza anche del 40-50% qualora il reddito sia inferiore a 10.000 euro) è considerato iniquo e penalizzante.

Ma siamo sicuri che la contribuzione minima della Gestione Commercianti sia realmente uno svantaggio?

Nella sintetica indicazione dei requisiti per la pensione è ben evidente l'importanza dell'anzianità contributiva; ma l'anzianità contributiva non corrisponde necessariamente con il numero di anni per i quali si sono versati contributi. Ciò vale per la Gestione Commercianti in cui, proprio grazie alla contribuzione minima, ad ogni anno di iscrizione corrisponde un anno di anzianità contributiva. Nella Gestione Separata, invece, per ogni anno di iscrizione vengono "accreditati" un numero di mesi corrispondenti al rapporto tra quanto versato ed un importo convenzionale (simile alla contribuzione minima dell'altra gestione).

¹ Aliquote, importi e condizioni sono riferiti all'anno 2020

Per meglio spiegare la questione, ipotizziamo 2 professionisti che per 5 anni conseguono lo stesso reddito annuo pari ad € 10.000, l'uno iscritto alla Gestione Separata l'altro alla Gestione Commercianti; il primo paga per ogni anno circa 2.500 euro, il secondo circa 3.800 euro; il primo però consegue un'anzianità contributiva di poco più di 3 anni, il secondo di 5. Il risparmio di spesa che il professionista iscritto alla Gestione Separata ha conseguito si tradurrà, a parità di tutte le altre condizioni, in 2 anni circa di minore anzianità contributiva e, dato che come esposto sopra l'anzianità contributiva è un fattore determinante per l'età pensionabile, si tradurrà a sua volta in un ritardo nella maturazione del diritto a pensione.

La stessa penalizzazione a carico dell'iscritta/o alla Gestione Separata sussiste anche nel caso in cui l'ostetrica/o svolga l'attività professionale solo per i primi anni di vita lavorativa e poi diventi lavoratore dipendente: all'atto del ricongiungimento (o della totalizzazione, nel caso di Gestione Separata) il professionista in Gestione Separata dell'esempio precedente potrà far valere meno anni di anzianità contributiva rispetto al professionista in Gestione Commercianti.

A disposizione per qualunque chiarimento, porgo distinti saluti.

Adalberto Camisasca